

# Il ‘passato discontinuo’ come categoria semantico- funzionale nella lingua russa contemporanea

Mara Leone

Sapienza Università di Roma, Italia

**Abstract** The paper discusses verbal markers of the past tense with a meaning roughly characterizable as ‘past and not present’ or ‘past with no present relevance’ in contemporary Russian. This type of past time reference (defined as ‘discontinuous’) is opposed to standard past markers, which normally do not provide any information about the present domain. Aim of the study was to find and analyse one of the possible realizations of this semantic-functional category in contemporary Russian through particular uses of the imperfective aspect. The analysis has been done on the Russian national corpus.

**Keywords** Contemporary Russian. Discontinuous past. Aktionsart. Aspect. Imperfective general-factual (IGF).

**Sommario** 1 Introduzione generale. – 2 Fondamenti teorici. – 2.1 Definizione dell’argomento. – 2.2 Azionalità e aspetto del verbo. – 2.3 Marcatori del passato *idle* (‘pigri’). – 3 Il passato discontinuo nella lingua russa: l’imperfettivo fattivo generale. – 3.1 Introduzione. – 4 Trattazione dei dati. – 4.1 L’imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi reversibili. – 4.2 L’imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi esprimenti tentativi falliti e richieste non esaudite. – 4.3 L’imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi istantanei (o puntuali).



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Studi e ricerche 20**

e-ISSN 2610-993X | ISSN 2610-9123

ISBN [ebook] 978-88-6969-368-7 | ISBN [print] 978-88-6969-369-4

**Peer review | Open access**

Submitted 2019-04-16 | Accepted 2019-10-25 | Published 2019-12-18

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-368-7/017

271

## 1 Introduzione generale

Il presente studio muove dall'individuazione e dalla definizione di una categoria semantico-funzionale interlinguistica, quella di *discontinuous past* ('passato discontinuo'), proposte nell'articolo *Towards a Typology of Discontinuous Past Marking* (Plungian, Van Der Auwera 2006). Scopo ultimo del lavoro è quello di presentare un'analisi di una delle realizzazioni di questa categoria nella lingua russa contemporanea: l'imperfettivo fattivo generale. Sono proposti esempi dei fenomeni trattati, tutti tratti<sup>1</sup> dal corpus parallelo italiano-russo del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa)<sup>2</sup>: si tratta di esempi scelti fra testi esclusivamente in prosa di autori russi scritti dalla metà del secolo XIX ad oggi e di alcuni testi in prosa di autori italiani contemporanei le cui traduzioni si sono rivelate rilevanti e conformi all'oggetto della ricerca. Ove necessario, sono stati intervistati parlanti madrelingua.

## 2 Fondamenti teorici

### 2.1 Definizione dell'argomento

La base teorica su cui si fondano l'analisi e le osservazioni che seguiranno trova le sue radici nella definizione proposta da Plungian e Van der Auwera 2006 di marche verbali con significato di 'passato e non presente' o 'passato senza rilevanza nel presente'. Tali marche individuano, secondo lo studio, una referenza al passato di tipo non-standard. La dicitura 'discontinuo' fa riferimento proprio alla natura semantica dei marcatori che vi afferiscono, ovvero quella di discontinuità con il presente. In un'analisi tipologica, essi sono stati individuati in diverse lingue del mondo, motivo per cui il 'passato discontinuo' può essere a buon titolo analizzato come una speciale categoria interlinguistica di definizione dei tempi passati.

### 2.2 Azionalità e aspetto del verbo

Nel presente paragrafo verranno proposte alcune brevi considerazioni sull'interazione tra azionalità ed aspetto del verbo che si ritengono fondamentali per la trattazione dei dati che segue. In che mo-

<sup>1</sup> I paragrafi introduttivi presentano anche alcuni esempi tratti da articoli di linguisti presenti in bibliografia, di volta in volta opportunamente segnalati.

<sup>2</sup> Nacional'nyj korpus russkogo jazyka (NKRJa), <http://www.ruscorpora.ru/new> (2019-12-03).

do le proprietà del verbo (identificate dalla classe azionale a cui si ascrive) e l'aspetto verbale entrano in relazione l'uno con l'altro? In questa sede si tenterà di fornire una breve risposta alla domanda appena posta che sia funzionale alla comprensione dell'argomento trattato. Le grammatiche tradizionali della lingua russa tendono ad indicare l'aspetto perfettivo e l'aspetto imperfettivo come due realizzazioni alternative di ogni verbo a seconda del punto di vista da cui l'azione è presentata dal parlante; questa semplificazione, spesso motivata da scopi didattici, necessita di alcune precisazioni: come è noto, un tratto fondamentale che distingue le quattro classi azionali dei verbi è quello della telicità che distingue *achievements* ed *accomplishments*, telici, da *states* ed *activities*, atelici (Vendler 1967). Riflettendo sulle caratteristiche intrinseche dell'aspetto perfettivo (che, appunto, porta il *focus* su compiutezza e risultatività dell'azione) e di quello imperfettivo (in presenza del quale, generalmente, l'attenzione è posta sulla duratività dell'azione, sull'iteratività o sul fatto che essa ha semplicemente avuto luogo) è possibile dedurre che il primo si confà maggiormente alle peculiarità dei verbi telici, mentre il secondo alle peculiarità dei verbi atelici. Si può infatti affermare che

talvolta, differenze semantiche di aspetto sono presenti come proprietà intrinseche delle singole voci lessicali. (Beccaria 1994, 91)

Se si volesse, allora, individuare quale fra la forma perfettiva ed imperfettiva di un verbo sia quella più neutra, non marcata, non si potrebbe prescindere dalla considerazione delle sue caratteristiche azionali: si assumerà dunque nella presente trattazione come concetto fondamentale ed imprescindibile il fatto che i verbi telici vedono nell'aspetto perfettivo la loro forma più 'naturale', in opposizione ai verbi atelici che trovano nell'aspetto imperfettivo la loro forma non marcata. Si osserveranno diversi risvolti della presente questione di cui qui si sono poste le basi e si vedrà in che modo questi fenomeni influiscono sulla semantica del verbo in diversi costrutti esprimenti il concetto di discontinuità col presente.

### 2.3 Marcatori del passato *idle* ('pigri')

Nel primo paragrafo si è introdotto il concetto di marche verbali con significato di 'passato e non presente' o 'passato senza rilevanza nel presente'. Le suddette marche costituiscono categoria a sé stante in virtù di talune caratteristiche che le distinguono da quelle 'standard' e che saranno delineate nella presente sezione. Per comprendere a fondo le differenze sostanziali tra i marcatori del passato standard ed i marcatori che si intendono qui analizzare, è opportuno ricorda-

re a tale scopo dapprima alcune caratteristiche fondamentali della prima categoria. Innanzitutto, i marcatori standard del passato

normally do not provide any information (whether negative or positive) about the state of affairs in the present domain. (Plungian, Van Der Auwera 2006, 317)

non forniscono normalmente informazioni (negative né positive) sullo stato degli eventi nel presente.

Il tempo passato, infatti, altro non è che la collocazione dell'evento descritto dal verbo in un tempo antecedente a quello presente (Comrie 1985).

Un'ulteriore proprietà di tali marcatori risiede nel fatto che essi sono altamente grammaticalizzati, in quanto perfettamente integrati nella categoria grammaticale del tempo, ragion per cui risultano obbligatori in ogni occorrenza di una forma verbale riferita al tempo passato.

Esistono tuttavia lingue nelle quali alcuni marcatori, definiti nell'articolo di riferimento sopracitato 'idle' (cioè 'pigri'), non rispondono a tali requisiti: in particolare, essi non compaiono ogni qual volta ci si riferisce ad una situazione nel passato, bensì solo in un numero limitato di casi, motivo per cui sembrano apportare un significato ulteriore a quello di semplice collocazione dell'azione nel passato (Plungian, Van der Auwera 2006, 321). Ci serviamo ora di un primo esempio (proposto da Plungian e Van der Auwera 2006 e tratto da Hovdhaugen et al. 1989) del fenomeno che verrà approfondito e discusso nel corso della trattazione: in lingua tokelauana (una lingua polinesiana) in riferimento ad uno stesso evento avvenuto nel passato come *Kua pā te vaka ki Niu Hila* ('La barca è arrivata in Nuova Zelanda') è possibile imbattersi anche in un enunciato come *Na kua pā te vaka ki Niu Hila*, con l'aggiunta, quindi, della marca *na*. Dal momento che è evidente che essa non è una marca obbligatoria del passato (altrimenti sarebbe presente in tutti gli enunciati riferiti ad eventi passati), è ragionevole ipotizzare che essa apporti un significato ulteriore a quello di semplice collocazione dell'evento nel passato.

È opportuno, preliminarmente, introdurre solo uno dei possibili valori (individuati da Plungian e Van Der Auwera 2006) che i marcatori *idle* possono assumere, che si rivelerà fondamentale per la comprensione del caso specifico della lingua russa. La combinazione di alcune classi azionali di verbi con marche del passato discontinuo assume il valore di assenza di uno stato conseguente all'evento espresso dal verbo nel momento dell'enunciazione, ovvero la sua irrilevanza nel presente (*current irrelevance*). Dunque, ad esempio, una forma passata del verbo 'andare' alla terza persona singolare può essere interpretata come 'è venuto/a [e probabilmente è ancora qui]', men-

tre la stessa forma del verbo 'andare' al passato con l'aggiunta della marca del passato discontinuo significa, all'incirca, 'è venuto, ma non è più qui'. Con verbi telici aventi una chiara componente risultativa questa combinazione asserisce l'assenza di un risultato al momento dell'enunciazione, da cui le definizioni di risultato «cancellato» (Squartini 1999) o «antirisultativo» (Plungian 2001). È dunque possibile asserire che le lingue che possiedono una speciale marca verbale in grado di discriminare questi due distinti significati sono lingue che possiedono una espressione grammaticalizzata di 'risultato cancellato'.

### 3 Il passato discontinuo nella lingua russa: l'imperfettivo fattivo generale

#### 3.1 Introduzione

La presente sezione intende fare luce su una delle possibili realizzazioni della categoria semantico-funzionale del passato discontinuo nella lingua russa contemporanea. Essa è dedicata alla trattazione di alcuni casi specifici nell'uso dell'aspetto imperfettivo russo in quello che è stato definito dalla tradizione grammaticale russa come imperfettivo *общефактический* (*obščefaktičeskij*, ovvero 'fattivo generale'). Sičinava 2013 lo definisce così:

общефактическое значение вида выражает факт наличия некоторого события («ситуация имела место»), независимо от подробностей и даже кратности его осуществления.

Il significato fattivo generale dell'aspetto esprime l'esistenza di un evento ('la situazione ha avuto luogo'), indipendentemente dalle particolarità e persino dalla quantità delle sue occorrenze.

Considerando questa peculiarità fondamentale della semantica dell'imperfettivo fattivo generale in russo, è interessante valutare quali sono i casi in cui esso viene utilizzato in presenza di verbi telici che, come illustrato in precedenza, vedono nell'aspetto perfettivo la loro forma 'naturale'. In questi casi accade quanto descritto nelle seguenti righe da Gebert 2014:

si verifica quello che viene definito *aspectual coercion* e cioè il fenomeno della trasformazione dell'aspetto non marcato, ovvero 'naturale' di un predicato nel suo opposto, quello marcato, *asimmetrico*, in seguito alle esigenze del discorso (Moens, Steedman 1988). [...] Così, quando la forza illocutiva porta sullo stato risultante dell'evento telico, viene usato il perfettivo, mentre quando

è focalizzata su un'altra parte del significato verbale o su un altro componente della frase che non sia il verbo, esso appare in russo alla forma imperfettiva. Come si può vedere, si tratta di un meccanismo determinato dalla situazione e dal contesto.

In questa sede ci dedicheremo a studiare uno dei casi in cui la forza illocutiva «è focalizzata su un'altra parte del significato verbale», ovvero su quanto Padučeva 2010 definisce «разобщенность действия с моментом речи» (*razobščennost' dejstvija s momentom reči*), ovvero «la non coincidenza dell'azione con il momento dell'enunciazione», che riporta l'attenzione sulla categoria semantico-funzionale oggetto del presente studio, il passato discontinuo.

Tra i tipi più comuni di espressione grammaticale del passato discontinuo nelle lingue naturali individuati da Plungian e Van der Auwera 2006 vi sono le lingue provviste di un sistema di tempi che non possiedono marcatori specifici per il passato discontinuo, ma nelle quali è possibile parlare di 'uso discontinuo' di marcatori usualmente preposti ad altre funzioni.

Per quanto concerne la lingua russa si potrebbe affermare che, nel suo caso, non si tratta di un 'uso discontinuo' di marcatori temporali usualmente preposti ad altre funzioni, bensì di un 'uso discontinuo' di uno dei due aspetti verbali, l'imperfettivo.

## 4 Trattazione dei dati

### 4.1 L'imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi reversibili

Come vedremo, la discontinuità con il presente può declinarsi certamente in numerose e diverse sfaccettature di significato. Il gruppo di esempi che verrà qui analizzato scaturisce dall'analisi di verbi telici il cui risultato è reversibile. In tutti questi casi, dunque, l'uso dell'aspetto imperfettivo permette di affermare l'effettivo completamento dell'evento descritto dal verbo in un certo momento del passato e di fornire, al contempo, l'informazione che a quello stato (che era stato raggiunto) è conseguita anche l'azione contraria. Si tenga presente che qui non si tratta di altro che di uno dei possibili sottocasi del fenomeno descritto precedentemente riguardo i verbi telici in cui la forza illocutiva non è focalizzata sul risultato: quando questo è reversibile, infatti, l'evento contrario è una conseguenza diretta della focalizzazione della forza illocutiva su elementi altri dal risultato.

Un esempio assai limpido e tangibile di quanto appena affermato è rappresentato dai verbi di movimento: uno dei possibili significati di un verbo di movimento all'aspetto imperfettivo al passato è, infatti, quello che il soggetto ha raggiunto la destinazione (come indicato dal verbo), ma è anche già tornato indietro. Osserviamo alcuni esempi:

1. – Алло! Вы ещё здесь? – спросил раздраженный голос Мизураки. – Говорите, кавалер. – Мне припомнилась позже одна вещь, потому-то я о ней не сказал, когда приходил давать показания. – Кавалер, у меня нет никаких оснований в этом сомневаться. Я вас слушаю.  
 – Allo! Vy eščë zdes'?' – sprosila razdražennyj golos Mizuraki. – Govorite, kaval'er. – Mne pripomnilas' pozže odna vešč', potomu-to ja o nej ne skazal, kogda prichodil davat' pokazanija. – Kaval'er, u menja net nikakich osnovanij v etom somnevat'sja. Ja vas slušaju.  
 [2005]  
 «Pronto? C'è ancora?» spìò la voce stizzosa di Misuraca. «Mi dica, cavaliere. «M'è tornata a mente una cosa, per questo non la dissi quando venni a testimoniare». «Cavaliere; non ho motivo di dubitare. L'ascolto». [Camilleri 1996]
2. – Не могла. – А может, не хотела? – Не могла. К нам приходили гости, тётка с братом. – И ты не могла позвонить? – Я же позвонила... Сегодня. – Ты могла этого не делать.  
 – Ne mogla. – A možet, ne chotela? – Ne mogla. K nam prichodili gosti, tëtka s bratom. – I ty ne mogla pozvonit'?' – Ja že pozvonila... Segodnja. – Ty mogla etogo ne delat'. [Dovlatov 1987]  
 Non ho potuto. – O magari non hai voluto? – Non ho potuto. Abbiamo avuto ospiti [letteralmente: sono venuti gli ospiti], mia zia e mio cugino. – E non hai potuto chiamare? – Ma ti ho chiamato... oggi. – Potevi anche non chiamare. [2010]

In (1) evidenza del fatto che il soggetto che parla si è recato a testimoniare e che è anche già andato via è data dal fatto che egli effettua una telefonata per poter aggiungere ulteriori dettagli alla propria testimonianza. Per comprendere quanto la porzione di significato fornita dal verbo relativa al fatto che il soggetto è arrivato e già ripartito al momento dell'enunciato sia interamente legata all'uso dell'aspetto imperfettivo, occorre tenere presenti alcuni elementi: la lingua russa contemporanea presenta un vasto *set* di prefissi di origine spaziale (*ot-, u-, za-, c-, iz-, do-, pri-,* ecc.) largamente usati per la formazione di *glagoly dviženija* (verbi di movimento), ognuno recante una sfumatura di significato piuttosto precisa. Il verbo in questione, *prijti* (presente in (1) e (2) all'imperfettivo *prichodit'*), è un verbo *telico* di movimento che porta lo specifico significato di *arrivare, giungere a destinazione* che non ammette affatto, quindi, nel suo significato intrinseco e fuori dal contesto l'idea di ritorno. Diversamente potrebbe accadere, ad esempio, con il più generico verbo italiano *andare*: l'enunciato *Sono andato da Mario*, ad esempio, può includere, in diversi contesti, sia il solo 'viaggio di andata', sia l'andata ed il ritorno (l'enunciato risulta accettabile sia nel caso in cui il parlante si trovi ancora da Mario, sia nel caso in cui sia già andato via). Si può accettare, quindi, l'affermazione che la porzione di significato relativa al movimento opposto a quello descritto dal significato proprio, in senso stretto, del verbo è apportato dall'uso dell'imperfettivo. In (2) il

fenomeno è del tutto simile: il soggetto che pronuncia la prima frase è stato impossibilitato a comunicare con l'altro (fino al momento della conversazione a cui si assiste) a causa della presenza degli ospiti che precedentemente l'avevano tenuto occupato.

#### 4.2 L'imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi espressioni tentativi falliti e richieste non esaudite

Un secondo impiego 'discontinuo' dell'imperfettivo con verbi telici può includere tutti quei casi in cui un tentativo o una richiesta effettuati dal soggetto non portano risultati. Il primo gruppo di esempi che verranno analizzati riguarda verbi che esprimono tentativi di persuasione o richieste non esaudite:

3. “Эти слова, по Амвросию, произнёс Св. Лаврентий, когда его мучили на раскаленной решетке, и убеждал палачей перевернуть его на другой бок, о чём упоминает и Пруденций в” Книге о мученических венцах “, — сказал Вильгельм с самым святым видом. — Следовательно, Св. Лаврентий любил шутку и сам умел шутить — хотя бы чтоб торжествовать над врагами”.  
“Eti slova, po Ambrosiju, proiznës Sv. Lavrentij, kogda ego mučili na raskalenoj rešetke, i ubeždal palačej perevernut' ego na drugoj bok, o čëm upominajet i Prudencij v “Knige o mučeničeskich vencach”, — skazal Vil'gel'm s samym svjatym vidom. — Sledovatel'no, Sv. Lavrentij ljubil šutku i sam umel šutit' — chotja by čtob toržestvovat' nad vragami”.  
[1989]  
“Sono le parole che secondo Ambrogio furono pronunziate da san Lorenzo sulla graticola, quando invitò i carnefici a girarlo dall'altra parte, come ricorda anche Prudenzio nel 'Peristephanon', “disse Guglielmo con l'aria di un santo”. San Lorenzo sapeva dunque ridere e dir cose ridicole, sia pure per umiliare i propri nemici”. [Eco 1980]
4. Владимир Георгиевич кончил переписывать и просил её посмотреть, но она отмахнулась: – Всё равно... Не важно...  
Vladimir Georgievič končil perepisyvat' i prosil eë posmotret', no ona otmachnulas': - Vsë ravno... Ne važno... [Čukovskaja 1976]  
Vladimir Georgevič ha finito di copiare e le ha chiesto di dare un'occhiata, ma lei, scuotendo la mano (letteralmente: lo respinse, lo trascurò): «È lo stesso... Non importa...».

In (4) è presente il verbo *prosit'* ('chiedere') nel contesto di una richiesta volta ad ottenere qualcosa: la proposizione avversativa *ona otmachnulas'* (letteralmente: 'ma ella lo respinse, lo trascurò'), tuttavia, dimostra il rifiuto e motiva l'imperfettivo.

Si passa ora ad un secondo gruppo di esempi nei quali si potrà osservare l'uso del verbo *poslat'* ('inviare, mandare') con un significato affine a quello delle frasi appena affrontate. Negli esempi che seguono l'assenza del risultato è dovuta al non raggiungimento dell'obietti-



vo prefissato al momento dell'invio' descritto dal verbo. Le seguenti frasi esemplificano quanto appena affermato:

5. — Позвони ты, пожалуйста, Лиходееву ещё раз, — раздраженно сказал Римский. — Да нету его дома. Я уже Карпова посылал. Никого нету в квартире.  
 Pozvoni ty, požalujsta, Lichodeevu eščë raz, — razdraženno skazal Rimskij.  
 — Da netu ego doma. Ja uže Karpova posylal. Nikogo netu v kvartire. [Bulga-  
 kov 1929-1940]  
 — Per favore, telefona ancora una volta a Lichodeev, disse con irritazione  
 Rimskij. — Ma se non è in casa. Ho già mandato Karpov, nell'appartamento  
 non c'è nessuno. [2013]
6. — Я посылал узнать, где он живёт, и послал ему вексель его Трубину, по которому я заплатил. Вот что он мне ответил. [...] «Прошу покорно оставить меня в покое. Это одно, чего я требую от своих любезных братцев. Николай Левин».  
 — Ja posylal uznat', gde on živët, i poslal emu veksle' ego Trubinu, po koto-  
 romu ja zaplatil. Vot čto on mne otvetil. [...] «Prošu pokorno ostavit' menja v  
 pokoe. Eto odno, čego ja trebuju ot svoich ljubeznyh bratcev. Nikolaj Levin».  
 [Tolstoj 1873-1877]  
 — Ho cercato di sapere [letteralmente: ho inviato per sapere] dove vive e gli ho  
 mandato la sua cambiale intestata a Trubin che ho pagato io. Ecco quello che  
 mi ha risposto. [...] «Chiedo umilmente di essere lasciato in pace. Questa è l'u-  
 nica cosa che pretendo dai miei cari fratelli. Nikolaj Levin». [1967]

In (5), *nikogo netu v kvartire* ('nell'appartamento non c'è nessuno') mostra quanto l'aver mandato qualcuno a cercare Lichodeev nell'appartamento non abbia portato al suo ritrovamento, al quale era volta l'azione espressa da *posylal*. L'esempio (6) offre un'ulteriore evidenza del fenomeno che si sta tentando di descrivere, permettendo anche un confronto con l'uso dello stesso verbo nella forma perfetta. Nel caso di *ja posylal uznat'* (letteralmente 'ho inviato per venire a conoscenza') l'impiego dell'imperfettivo comunica subito che il fine di conoscere il luogo in cui vive la persona in questione non è stato raggiunto. Diversamente, *poslal emu veksle'* ('gli ho inviato la cambiale') è un evento che raggiunge con successo il suo compimento e per questo si trova alla forma perfetta. La persona la cui residenza è ignota, avendo ricevuto la cambiale, risponde tramite una lettera, ma senza comunicare l'informazione richiesta. Anche la traduzione qui proposta dell'enunciato (6) offre uno spunto di riflessione, in quanto il traduttore si serve di una perifrasi della lingua italiana per restituire il senso che nella lingua russa si evince dall'aspetto imperfettivo: 'ho cercato di', infatti, esprime proprio un tentativo che non esclude ed anzi può anticipare il fallimento dell'azione.

Occorre sottolineare che in entrambi gli esempi elencati il fallimento è legato al fine ultimo dell'azione espressa dal verbo: come si

è evidenziato, infatti, l'invio' avviene effettivamente, ma non porta al risultato per il quale l'azione era stata effettuata.

### 4.3 L'imperfettivo *obščefaktičeskij* con verbi istantanei (o puntuali)

Il presente paragrafo, infine, è dedicato alla breve trattazione di un'ulteriore occorrenza degna di osservazione dell'uso dell'imperfettivo fattivo generale, ovvero il suo uso con verbi istantanei. Essi

non hanno una durata e indicano una culminazione istantanea; in questo caso il punto iniziale e il punto finale dell'evento coincidono.<sup>3</sup> (Jezek 2011)

Si tratta, dunque, di verbi altamente telici, proprio in quanto essi racchiudono nel loro significato quello di culminazione di un evento; culminazione che, per di più, risulta istantanea.

Grazie all'esempio seguente si avrà ora modo di apprezzare alcuni dei possibili significati assunti da tali verbi nella forma aspettuale per essi meno 'naturale', quella imperfettiva. Si osserverà quanto, anche in questa occasione, sia possibile ricondurre il fenomeno osservato alla più vasta categoria di passato discontinuo, in quanto il risultato dell'evento è assente:

7. Отец пронёс бритву по всем своим военным тропам, дважды терял, но солдаты находили, и она опять оказывалась в его полевой сумке. Otec pronёs britvu po vsem svojim voennym tropam, dvaždy terjal, no sol-daty nachodili, i ona opjat' okazyvalas' v ego polevoj sumke. (Vasil'ev 2003)  
Il padre portava con sé il rasoio in tutti i sentieri di guerra. Due volte l'aveva perso, ma i soldati l'avevano ritrovato e nuovamente si trovava nella sua borsa da campo. [Traduzione mia]

In (7) sono descritti due eventi in cui un individuo perde un rasoio, ma in seguito ai quali l'oggetto perduto viene ritrovato: il risultato dell'evento, la perdita del rasoio, è, quindi, di breve durata e, al momento dell'enunciato, il risultato è assente. Questo potrebbe motivare l'impiego della forma imperfettiva del verbo telico puntuale *terjat'* ('perdere'), rendendo ammissibile la lettura dell'imperfettivo come fattivo generale. In merito a questo esempio risulta, tuttavia, sicuramente necessaria la seguente puntualizzazione: è evidente che qui è possibile anche l'interpretazione iterativa dell'enunciato, motivata

<sup>3</sup> Da *Enciclopedia Treccani online*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (2019-12-03).

dalla presenza dell'avverbio *dvaždy* ('due volte'). Per questo è parso opportuno, per corroborare la nostra tesi, intervistare parlanti madrelingua sottoponendo alla loro attenzione l'enunciato (7) con alcune modifiche che potessero escludere l'interpretazione iterativa dell'imperfettivo. È stato quindi sottoposto alla loro attenzione il seguente enunciato:

8. Отец пронёс бритву по всем своим военным тропам, однажды терял, но солдаты нашли, и она опять оказывалась в его полевой сумке.  
 Otec pronёs britvu po vsem svoim voennym tropam, *odnaždy terjal*, no soldaty našli, i ona opjat' okazivalas' v ego polevoj sumke.

In (8) *dvaždy* è stato sostituito da *odnaždy* ('una volta') e *nachodili* dal perfettivo *našli* per privare l'enunciato della componente semantica dell'iteratività che, certamente, già da sola rende l'uso dell'imperfettivo del verbo puntuale dell'enunciato (7) accettabile. Anche nel caso di (8) la frase è risultata accettabile: i parlanti percepiscono l'evento descritto da 'terjal' come un evento 'lontano' che non ha relazione col momento dell'enunciazione. Per questo motivo, si può ribadire quanto già affermato: l'aspetto imperfettivo può designare l'assenza del risultato nel presente, in quanto esso (nel caso specifico preso in analisi) è stato annullato dal ritrovamento dell'oggetto perduto. In (8), infatti, l'unicità dell'evento descritto è chiara e l'interpretazione fattivo generale rimane come unica possibile.

## 5 Conclusioni

Nel presente contributo si è avuto modo di osservare da vicino in che maniera il concetto di discontinuità si concilia con uno dei significati possibili dell'aspetto imperfettivo (quello che è stato definito fattivo generale) e come si realizza in esso in presenza di verbi telici. Precedentemente si era già accennato al motivo di fondo che permette questo tipo di realizzazione del passato discontinuo nella lingua russa e che risiede nel fatto che l'aspetto imperfettivo non fornisce informazioni sull'effetto che l'azione sortisce ed ammette, quindi, già intrinsecamente, l'assenza di un risultato nel presente o l'annullamento dello stesso.

Gli esempi riportati e commentati hanno dunque corroborato la tesi proposta mostrando una discreta gamma di contesti in cui questa peculiarità dell'aspetto imperfettivo permette l'interpretazione di espressione di un evento il cui risultato non esiste nel presente. Si è potuto dimostrare, inoltre, che in virtù di queste proprietà il concetto di discontinuità col presente si rivela come uno dei significati possibili ed intrinseci dell'aspetto imperfettivo quando, in presenza di verbi telici, la forza illocutiva si sposta su elementi diversi dal risultato.

Si auspica infine che future ricerche saranno volte al raccoglimento di un maggior numero di dati che possano fornire un quadro più completo e ricco del fenomeno in analisi, includendo, ad esempio, l'osservazione di ulteriori tipi di frasi (negativa, ipotetica ecc.) che, in questa sede, non c'è stato modo di approfondire. Si considera, in conclusione, il presente lavoro come un primo passo verso uno studio scientifico della categoria semantico-funzionale del passato discontinuo nella lingua russa contemporanea.

## Bibliografia

- Beccaria, Gian Luigi (a cura di) (1994). *Dizionario di linguistica*. Torino: Einaudi.
- Bertinetto, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Bulgakov, Michail A. (1966). *Master i Margarita*, Chudožestvennaja literatura, Mosca 1966. Trad. it.: *Il Maestro e Magherita*. Trad. da V. Driso. Torino: Einaudi, 2013.
- Calvino, Italo (1985). *Il barone rampante*. Milano: Garzanti; trad. ru.: *Baron na dereve*. Trad. di L. Veršinin. San Pietroburgo: Simpozium, 2000.
- Comrie, Bernard (1976). *Aspect: An Introduction to the Study of Verbal Aspect and Related Problems*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Čukovskaja, Lidija (1976-80). *Zapiski ob Anne Achmatovoj*. Parigi: YMCA-Press; trad. it.: *Incontri con Anna Achmatova*. Trad. di G. Moracci. Milano: Adelphi, 1990.
- Comrie, Bernard (1976). *Tense*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dickey, Stephen M. (2012). «On the Development of the Imperfective General-factual in Russian». *Scando-Slavica Taylor & Francis*, 58(1), 7-48.
- Dovlatov, Sergej (1989). *Filial*. Rivista Zvezda. Leningrado: Chudožestvennaja literatura; trad. it. *La filiale*. Trad. di L. Salmon. Palermo: Sellerio Editore, 2010.
- Dowty, David (1979). *Word and Meaning in Montague Grammar*. Dordrecht, Boston, London: Kluwer Academic Publishers.
- Eco, Umberto (1980). *Il nome della rosa*. Milano: Bompiani; trad. ru.: *Imja rozy*. Trad. di E. Kostjukovič. Mosca: Knižnaja Palata, 1988.
- Erofeev, Viktor (2004). *Chorošij Stalin*. Mosca: Zerba E; trad. it.: *Il buon Stalin*. Trad. di L. Montagnani. Torino: Einaudi, 2008.
- Forsyth, James (1970). *A Grammar of Aspect. Usage and Meaning in the Russian Verb*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gebert, Lucyna (2014). «Scelta aspettuale 'oggettiva' e 'soggettiva' e l'imperfettivo fattivo». Bonola, Anna; Cotta Ramusino, Paola; Goletiani, Liana (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*. Firenze: Firenze University Press, 319-33.
- Hovdhaugen, Even et al. (1989). *A Handbook of the Tokelau Language*. Oslo: Norwegian University Press.
- Padučeva, Elena V. (1996). *Semantičeskie issledovanija: Semantika vremeni i vida v russskom jazyke*. Semantika narrativa. 2nd ed. Ispravlennoe i dopolnennoe. Mosca: Jazyki slavjanskoj kultury.
- Plungian, Vladimir A. (2001). *Do i posle resul'tata*. Issledovanija po teorii grammatiki – Glagol'nye kategorii. Mosca: Russkie slovari, 50-88.

- Plungian, Vladimir A. (2005). «Irrealis and Modality in Russian and in Typological Perspective». Björn; Karlik, Petr (eds), *Modality in Slavonic languages. New Perspectives*. Hansen, 135-46.
- Plungian, Vladimir A.; Van Der Auwera, Johan (2006). «Towards a Typology of Discontinuous Past Marking». *STUF*, 59(4), 317-49.
- Sičinava, Dmitrij V. (a cura di) (2011). *Vid*. URL <http://www.rusgram.ru/Вид> (2019-12-03).
- Sičinava, Dmitrij V. (2013). *Tipologija pljuskvamperfekta. Slavjanskij pljuskvamperfekt*. Mosca: Ast-Press.
- Sičinava, Dmitrij V. (a cura di) (2013). *Nesoveršennyj vid*. URL [http://rusgram.ru/Несовершенный\\_вид](http://rusgram.ru/Несовершенный_вид) (2019-12-03).
- Squartini, Mario (1999). «On the Semantics of the Pluperfect: Evidence from Germanic and Romance». *Linguistic Typology*, 3(1), 51-89.
- Tolstoj, Lev N. (2003). *Anna Karenina*. Mosca: IDDK; trad. it.: *Anna Karenina*. Trad. di M.B. Luporini. Firenze: Sansoni Editore, 1967.
- Vasil'ev, Boris (2003). *Ogljanis' na seredine*. Mosca: Oktjabr'.
- Vendler, Zeno (1967). *Linguistics in philosophy*. Ithaca, NY: Cornell University Press.
- Zaloznjak, Anna Andeevna; Smelev, Aleksej Dmitrievič (2000). *Vvedenie v russkiju aspektologiju*. Mosca: Jazyki russkoj kultury.

